

Intervista a Simone Guagnelli, curatore della rivista *eSamizdat*

Simone Guagnelli, Gianluca Pignalberi, Massimiliano Dominici

Sommario

\TeX è solitamente associato alla composizione di testi di carattere scientifico, dove si fa un uso rilevante di formule o di notazione matematica in generale. Tuttavia può dimostrarsi uno strumento utile anche in altri ambiti di pubblicazione, come mostra questa intervista a Simone Guagnelli, curatore e fondatore, insieme a Alessandro Catalano, della rivista *eSamizdat*.

Abstract

Usually \TeX is linked to the typesetting of scientific texts, where a considerable use of formulae, and mathematical notation in general, is required. Yet it may prove a useful tool also in different kinds of publications, as shown in this interview with Simone Guagnelli, editor and founder, together with Alessandro Catalano, of *eSamizdat*.

4rs \TeX nica: *Cominciamo, com'è d'obbligo, con le presentazioni. Cos'è, e come nasce, eSamizdat?*

Simone Guagnelli: *eSamizdat* è una rivista elettronica quadrimestrale che, come recita il sottotitolo, si occupa delle culture dei paesi slavi. Nasce dall'amicizia fra me e Alessandro Catalano e dal desiderio, coltivato negli anni, di lavorare insieme. Tutto si concretizza in una notte di primavera del 2003 al termine di una sbronza in un pub del quartiere romano di S. Lorenzo. Parte sia dalla convinzione che esistesse un enorme spazio editoriale e culturale fra slavistica accademica e divulgazione giornalistica, sia dalla consapevolezza che stesse crescendo una generazione in grado di occupare quello spazio. La nostra è stata cronologicamente la prima rivista elettronica dedicata agli studi delle culture slave.

4rs \TeX nica: *Come e quando avete conosciuto \LaTeX ? Cosa vi ha convinto ad usarlo per comporre eSamizdat in luogo di un prodotto visuale (e commerciale)?*

Simone Guagnelli: La scelta di usare \LaTeX per l'impaginazione di *eSamizdat* è stata solo una delle tante risposte che abbiamo dovuto escogitare quando abbiamo deciso di creare questa rivista. All'epoca eravamo due dottorandi di slavistica, quindi di una disciplina di nicchia del settore umanistico. Non solo non avevamo nessun finanziamen-

to e nessuna esperienza editoriale, ma nessuno di noi due aveva particolari conoscenze informatiche: sapevamo ovviamente utilizzare i programmi di videoscrittura più comuni per scrivere un articolo, gestire la posta elettronica e navigare in rete, ma nient'altro. Eppure volevamo fare tutto da soli e offrire gratuitamente un prodotto culturale assolutamente innovativo nel nostro campo di studi: una rivista elettronica di qualità che potesse essere facilmente letta e consultata da un pubblico più ampio possibile (occupare quello spazio vuoto tra accademia e giornalismo, come ci piace sempre ricordare). Questo anche per coerenza con il nome che avevamo scelto per la rivista. Come è facile supporre infatti il titolo della testata significa "samizdat elettronico", e *samizdat* è una parola russa che significa "pubblicato da sé" e definisce quel fenomeno di editoria indipendente, "artigianale" e clandestina diffuso in tutti i paesi del Patto di Varsavia fino al 1989, in contrapposizione alla censura dei vari regimi. Dopo aver scelto insieme la linea editoriale e il tipo di rivista che avremmo voluto realizzare, io mi sono dovuto occupare di tutta la parte informatica del progetto. Questo per me ha significato mettermi a studiare da zero come funzionano i programmi di grafica, l'HTML e tutto il resto. Per quanto riguarda l'impaginazione mi sono rivolto per consigli ad amici e parenti. In particolare alla mia compagna, che è ricercatore al dipartimento di Informatica della Sapienza, e a mio fratello che è, tra le tante cose, fisico e programmatore. Entrambi, conoscendo perfettamente la mia scarsità di conoscenze e possibilità, mi hanno suggerito \LaTeX che utilizzavano quotidianamente per i loro articoli nel mondo scientifico. La sfida era allettante, in rete c'era una discreta mole di documentazione, il software era gratuito, di grande portabilità e, dato che avrei dovuto comunque imparare qualcosa di nuovo, l'ho accettata.

4rs \TeX nica: *\LaTeX è diffuso soprattutto in ambito scientifico, dove non è insolito che a chi presenta un articolo sia richiesta la conoscenza di questo programma. Immagino, però, che non sia questa la situazione in ambito umanistico. Che tipo di problemi avete incontrato, e quali soluzioni avete adottato?*

Simone Guagnelli: All'inizio non è stato facilissimo. Rispetto al mondo scientifico, infatti, in quello umanistico quasi nessuno usa \LaTeX , almeno in Italia, e i contributi ci arrivavano (e ci arrivano

tuttora) in formato .doc. Per i primi numeri ho praticamente riscritto in file .tex tutti i documenti, articolo per articolo, lettera per lettera, \footnote per \footnote. Poi ho cominciato a usare delle macro (grazie a una mia amica e collega, Ombretta Gorini) e infine, negli ultimi due anni, ho utilizzato dei programmi di conversione word2tex che mi hanno risolto molti problemi, almeno i più comuni. Da un punto di vista tipografico, inoltre, comporre una rivista di slavistica significa avere a che fare con caratteri e alfabeti particolari (non solo caratteri con diacritici o il cirillico, ma, come è capitato, il greco classico o l'antico slavo ecclesiastico). O con vari tipi di fotografie e immagini. O con poesie e traduzioni ognuna con esigenze particolari di impaginazione dei versi o dei paragrafi. Ma ogni volta che si è presentato un problema, c'è sempre stata la possibilità di reperire informazioni su qualche pacchetto in grado di fare al caso nostro. Ad esempio, una delle più grandi soddisfazioni che ci ha dato LATEX, è stata impaginare una traduzione parziale di un libro (*Europeana* dell'autore ceco Patrik Ourednik) che successivamente è stato pubblicato integralmente dalla Duepunti edizioni di Palermo e ha avuto un notevole successo. Bene, questo romanzo presenta la particolarità di alcuni titoletti a margine del testo vero e proprio. Questo per una rivista che ha anche le pagine a colonna doppia sembrava una sfida persa in partenza. Eppure, grazie soprattutto al comando \marginpar, alle minipage e a qualche altro accorgimento, siamo riusciti ad ottenere un risultato che lo stesso Ourednik ha definito tra i migliori delle sue varie edizioni mondiali. Senza contare il font. Alessandro si era fissato per il Garamond e anche a me sarebbe piaciuto. A questo proposito c'è un aneddoto che mi pare divertente e sintomatico dell'entusiasmo che all'inizio ci accompagnava. Io e la mia compagna, Novella, ci siamo messi a installare Garamond, senza grandi successi per un paio di giorni. Poi una sera, verso mezzanotte, io mi sono arreso e sono andato a dormire, lasciando lei al PC che si riprometteva un ultimo tentativo. Ad un certo punto sono stato svegliato da Novella che mi annunciava di essere finalmente riuscita ad installare Garamond. Ho guardato l'orologio: erano le 5 e 42...

ArsTEXnica: *Indubbiamente LATEX può essere fonte di grandi soddisfazioni, ma anche di qualche frustrazione. In base alla vostra esperienza, quali sono i punti di forza e quali le debolezze di LATEX per la composizione di una rivista come la vostra?*

Simone Guagnelli: Premesso che la nostra conoscenza del LATEX rimane tuttora limitata, direi che le debolezze maggiori sono sicuramente legate ai font e alla necessità di alternare diversi sistemi alfabetici. In questo senso una vera faticaccia, durata settimane, è stata l'impaginazione di un articolo di Eleonora Gallucci in cui erano presenti,

Preslavismi presenti in UE:

власти (gr. κατακυριεύω); вѣржавати (gr. πιστεύειν); жнѣнь, житие (gr. ζωή); коньць (gr. τέλος, συντέλεια); послоушьствоквати (gr. μαρτυρέω); племя (gr. φυλή); сьборъ е сьборище (per il gr. συνέδριον e συναγωγή).

FIGURA 1: Estratto dall'articolo di Eleonora Gallucci apparso sul numero 2 di *eSamizdat*.

e si alternavano continuamente, greco classico e slavo antico. Il risultato è stato garantito, ma è stato la conseguenza di una lunga e paziente trasformazione dei caratteri originali. Ecco come, ed è solo un piccolo esempio, l'inizio di pag. 99 compare nel file .tex (il risultato è riportato nella figura 1):

Preslavismi presenti in UE:

```
{\kliment vlasti}
(gr. \g{katakurie{\ua}w}
\selectlanguage{italian});
\selectlanguage{italian}
{\kliment v5r4vati}
(gr. \g{pi-ste{\ua}ein}
\selectlanguage{italian});
\selectlanguage{italian}
{\kliment 'i\symbol{149}n6},
{\kliment 'itie} (gr. \g{zw{\ha}}
\selectlanguage{italian});
\selectlanguage{italian}
{\kliment kon6c6}
(gr. \g{t{\ea}loc}
\selectlanguage{italian},
\selectlanguage{italian}
\g{sunt{\ea}leia}
\selectlanguage{italian});
\selectlanguage{italian}
{\kliment poslou[6stvovati}
(gr. \g{martur{\ea}w}
\selectlanguage{italian});
\selectlanguage{italian}
{\kliment plem3} (gr. \g{ful{\ha}}
\selectlanguage{italian});
\selectlanguage{italian}
{\kliment s7bor7} e
{\kliment s7borile}
(per il gr. \g{sun{\ea}drion}
\selectlanguage{italian} e
\g{sunagwg{\ha}}
\selectlanguage{italian}).
```

Un punto innegabilmente a favore di LATEX, oltre a quelli già fatti presenti nelle risposte precedenti o relativi al facile controllo di margini e spazi, è sicuramente quello di garantire una qualità di stampa eccellente. Noi peraltro all'inizio non avevamo previsto una versione cartacea di *eSamizdat*. Quando però siamo stati invitati da Rita Giuliani a presentare in ambito universitario la rivista, è



FIGURA 2: La redazione di *eSamizdat* durante il Seminario di studi culturali russi «Manifesti in mostra», a Gargnano del Garda, nel 2004.

sorta l'esigenza di avere qualcosa da far vedere e toccare. Abbiamo così provveduto a stampare tre esemplari. Abbiamo provveduto personalmente anche a quelle tre copie, scegliendo la carta, facendo stampare da un amico le copertine, stampando le pagine, e portando il tutto a rilegare. Il successo è stato talmente clamoroso che, fino al 2007, quando abbiamo firmato un accordo con la casa editrice Aracne, abbiamo dovuto continuare ad occuparci anche delle copie a stampa (stiamo parlando, per carità, di cifre bassissime, una ventina per numero) della rivista per quanti ce le chiedevano.

ArsT_EXnica: *Da quanto ci dici e ci mostri, il risultato dell'articolo di Gallucci è stato il frutto stupendo di un lavoro improbo. Da allora L^AT_EX ha beneficiato dell'introduzione di Unicode. Ne ha giovato anche il vostro lavoro, risultandone più semplice e veloce?*

Simone Guagnelli: Sicuramente l'introduzione di Unicode ha semplificato ulteriormente il lavoro richiesto usando il L^AT_EX, però, un po' per pigrizia, un po' per abitudine, confesso che finora ho sempre continuato a lavorare grossomodo nella stessa maniera, ripromettendomi in futuro di approfondire aspetti e migliorie del L^AT_EX che mi sono ancora sconosciuti.

ArsT_EXnica: *La collaborazione con la casa editrice Aracne vi ha in qualche modo costretti a rivedere qualcosa, nel vostro metodo di lavoro, o hanno tranquillamente accettato che la rivista continuasse ad essere composta con L^AT_EX?*

Simone Guagnelli: Assolutamente no, il PDF che noi mettiamo a disposizione della casa editrice è esattamente lo stesso che può essere scaricato direttamente dal sito di *eSamizdat*. Non sono nemmeno sicuro che loro sappiano che noi utilizziamo il L^AT_EX...

ArsT_EXnica: *Un'ultima curiosità. L'abbondanza di `\selectlanguage{italian}`, nel codice pre-*

sentato, farebbe pensare ad un codice generato automaticamente. È così? Se sì, ce ne parli?

Simone Guagnelli: Ora come ora non posso verificare in quanto, rispetto al 2004, ho cambiato piattaforma (da windows a mac) e non ho attualmente installati i font di greco e slavo antico, però, se ricordo bene, l'abbondanza di `\selectlanguage{italian}` non era dovuta a un codice generato automaticamente, ma a un qualche bug che causava altrimenti un conflitto nell'alternanza tra i due alfabeti.

ArsT_EXnica: *Al momento in cui scriviamo l'intervista (fine febbraio 2009) sul vostro sito compare un ultimo Call for Papers dal contenuto tutt'altro che rassicurante. Qual è, a breve e medio termine, il futuro di eSamizdat?*

Simone Guagnelli: Dunque, questa è una domanda che mi aspettavo e che nello stesso tempo temevo. Per rispondere devo prima fare una premessa. In un certo senso, per caratteristiche proprie dovute al modo in cui è nata ed è strutturata, *eSamizdat* è una rivista che ha sempre vissuto in uno stato di crisi permanente. All'inizio non pensavamo affatto che saremmo durati così a lungo e più volte in questi anni abbiamo annunciato una chiusura che poi siamo sempre riusciti ad allontanare, grazie soprattutto all'incitamento di tanti amici e lettori. *eSamizdat* è una occupazione che si regge sul solo entusiasmo, ma nello stesso momento è soprattutto un impegno a tempo pieno; avrebbe bisogno quindi di un finanziamento vero o almeno che fosse assicurata e salda la posizione lavorativa di chi la cura. Purtroppo, anche per ragioni difficili da spiegare e non sempre cristalline, i nostri tentativi di risolvere alla base queste problematiche non hanno finora avuto particolare successo. Probabilmente peccherò un po' di presunzione, ma a volte mi sono sorpreso a pensare che la forza di *eSamizdat*, cioè la capacità di essere o anche solo di sembrare un prodotto "professionale", sia stata paradossalmente anche il motivo di una certa difficoltà a crescere e a trovare sostegni di vario genere. Ovviamente è una banalità, ma mi riferisco ad esempio alle numerose richieste di lavoro che abbiamo ricevuto da lettori e esperti di ogni genere nel corso di questi anni con tanto di invio di curriculum vitae e lettere di accompagnamento... In questo senso il L^AT_EX ha sicuramente contribuito a dare l'impressione di una organizzazione professionale.

Va detta poi un'altra cosa, strettamente legata alle precedenti. Alcuni risultati non proprio trascurabili li abbiamo del resto raggiunti: quella generazione di giovani studiosi che ci ha accompagnati e sostenuti sin dal primo numero è ormai complessivamente parte integrante del sistema universitario; il riconoscimento internazionale c'è stato e quella che è probabilmente la più autorevole rivista russa del nostro settore nel 2006 ha concluso una

recensione dedicata a *eSamizdat* con queste parole: «Oltre a un indubbio valore scientifico, *eSamizdat* rappresenta un'esperienza sociale molto importante. Questo progetto non ha sponsor, né finanziamenti esterni, né sostegni istituzionali; è apparso grazie all'energia e alla passione professionale di due giovani e gode ora di larghissima richiesta. Nell'internet russo da molto tempo si discute sulla possibilità di creare un'edizione on line indipendente dedicata agli studi letterari russi. Quello che noi progettavamo, loro l'hanno realizzato. E per questo vanno ringraziati molto.» Anche il riconoscimento nazionale si può dire ci sia stato, anche se in modo meno istituzionalizzato e pur con una serie di riserve, polemiche sotterranee, incomprensioni che sono anche difficili da riassumere, ma che hanno dato luogo anche a qualche colpo basso.

Insomma, dal 2003 a oggi sono cambiate molte condizioni e in noi, alla generale soddisfazione, si accompagna anche una certa stanchezza e frustrazione. *eSamizdat* sta chiudendo, il prossimo numero in uscita a fine primavera, sarà probabilmente l'ultimo, anche se stiamo in questi giorni ragionando sulla possibilità di trasformarlo in penultimo... Vedremo. Una cosa, anche per tornare alla questione di fondo di questa intervista, è però certa: se *eSamizdat* proseguirà, lo farà continuando ad utilizzare solo ed esclusivamente il L^AT_EX. In

caso spero di poter contare a questo punto anche sui vostri consigli di esperti in materia.

ArsT_EXnica: *E noi saremo ben lieti, se ce ne sarà bisogno, di dare una mano. Fornire un sostegno "T_EXnico" a quelle realtà che usano L^AT_EX rientra sicuramente nelle finalità della nostra associazione e negli intenti dei singoli.*

Chiudiamo questa intervista ringraziando Simone Guagnelli per la disponibilità e la cordialità con cui si è prestato a soddisfare le nostre curiosità e gli rivolgiamo i nostri migliori auguri per il futuro suo personale e delle iniziative intraprese. E ovviamente associamo ai ringraziamenti e agli auguri anche Alessandro Catalano, l'altro curatore di eSamizdat.

- ▷ Simone Guagnelli
eSamizdat
www.esamizdat.it
- ▷ Gianluca Pignalberi
ArsT_EXnica
g.pignalberi@alice.it
- ▷ Massimiliano Dominici
ArsT_EXnica
mlgdominici@interfree.it